

VIAGGIO DI UN POETA

Ho iniziato il mio viaggio all'età di otto anni,
andando a cercare di trovare una rima,
affinché nella mia vita,
ogni giorno, ci fosse poesia;
e non ricordo, le parole che dissi quel giorno,
soltanto una frase. "Ti amo", è ciò che mi torna alla mente;
quella pagina bianca, è forse l'emblema di tutto il mio viaggio:
l'andare a cercare qualcosa, la speranza di poterlo trovare.

Ho camminato in silenzio per altri otto anni,
incontrando gente e luoghi lontani,
ma il viaggio era sempre più arduo,
e sentivo di essere un sasso,
un piccolo pezzo di roccia: sì forte,
ma preda delle altre persone,
un sasso che ora è montagna.

Cominciai a vedere lontano,
più oltre, di ciò che avevo all'intorno:
perché sulla terra esisteva il rancore,
perché sulla terra esisteva il cinismo,
perché sulla terra esisteva l'umore:
volgendo il mio sguardo su al cielo,
sentivo di essere libero,
di essere solo,
di essere io.

Nelle donne che ho amato per strada,
ho capito cos'è un ricordo,
la paura di non saper ricordare,
l'importanza di vincere il tempo:
quel tempo che ora io ho vinto,
con qualcosa che è più dell'amore.

La stagione illustrava i miei sentimenti,
nella pioggia vedevo, ciò che avevo dentro,
nel bel tempo trovavo, la certezza che riuscisse a passare.

E venne poi il tempo di far barricate,
dicevo, che andando avanti era peggio,
che la ragione non era poi tutto,
l'istinto divenne il vessillo.

**E sorgeva in me la paura,
la voglia o il timore, di mescolarmi con gli altri,
di abbandonare me stesso e pensare soltanto all'interesse,
ma con essa cresceva,
la speranza che un giorno sarebbe cambiato,
riuscendo a trovare qualcuno e qualcosa,
a capire:
e quel giorno adesso è arrivato.**

**Decisi così di fermarmi a guardare,
non era servito il cammino già fatto,
era solo sprecare le forze,
decisi così di rimanere in attesa,
l'attesa che in questi giorni è finita.**

**Restando lì fermo, osservavo la gente e i ricordi:
trovare il modo di conoscere tutto,
la speranza per chi nasce, che poi sia migliore,
esperienze vissute da solo o con altri,
la voglia latente di poter andare avanti.**

**E per strada ho incontrato la guerra,
rivedevo me stesso, e ciò che avevo fatto,
i ricordi: la forza per lottare;
la speranza: il coraggio di vincere;
ma sapevo che sarebbe finita,
che sarebbe tornata la vita:
e quell'anno che ho vissuto da solo,
pur avendo intorno un sacco di gente,
persone che a volte cadevano vinte,
dicevo a me stesso che sarebbe cambiata,
che sarei riuscito, a trovare l'immenso;
e quella guerra, che paragonavo alla vita,
è finita con me vincitore,
come adesso che ho trovato l'immenso.**

**Finita la guerra ho abbracciato un po' tutti,
ho fatto gli auguri, a destra e sinistra,
ma allora ho iniziato, a chiedermi ancora di più,
da solo in me stesso.**

**Per un anno ho camminato da solo,
non dando peso, alle gioie a ai dolori,
non considerando affatto gli altri:
mi sono fermato in un grande giardino,
mi sono sentito, diverso da tutti,**

ma sempre la voglia di poter continuare.

**In quest'anno è successo qualcosa,
già il secondo giorno, ne ho avuto sentore,
che la mia vita sarebbe cambiata,
non sapevo né quando né come,
ma sentivo, che ci starebbe stato per me, un primo giorno.**

**Ho cominciato a sentire una frase. “per sempre”,
e mi son detto che non doveva più essere, mai più,
che le parole non erano niente,
quelle parole che invece che so, che son vere,
han fatto di me un uomo migliore.**

**Ho iniziato, a parlare a qualcuno,
qualcuno che non sapevo chi fosse,
l'ho fatto attraverso il pensiero,
non movendomi ancora, da quel mio giardino,
dicendo che l'avrei fatto entrare,
se solo poteva capire.**

**Mentre viaggiavo, all'interno di questo giardino,
cresceva la speranza di incontrare qualcuno,
andando a biasimare, tutto ciò che avevo fatto,
trovandomi nel buio, senza vedere ad un passo,
ma mi ripeto che ci saremmo trovati,
quando era il momento.**

**Man mano che continuavo il cammino,
sentivo inconsciamente di averti vicina,
sapevo, che non poteva essere facile,
ti chiedevo di darmi il tuo tempo,
di darmi un'altra tua notte,
quella notte che tu ora mi hai dato,
e che l'alba mi ha fatto vedere di nuovo.**

**Mi son voltato, a guardare la strada percorsa,
avendo la voglia, di cominciare a volare,
di volare, avendo qualcuno al mio fianco.**

**Poi, ho incontrato per strada una donna,
non mi rendevo conto che cosa Ella fosse,
ma subito ho iniziato, a chiederLe aiuto,
mi stavo accorgendo che ormai ero stanco,
che il mio viaggio sarebbe finito,
che avevo perduto, ormai tutto quanto.**

**Così ci siam presi per mano,
abbiam camminato vicino,
il mio viaggio è ripreso nel sole,
credevo che non avrei più parlato,
invece ora sento, che potrò ancora farlo,
usando un linguaggio migliore;
ed ora ho trovato la meta,
la speranza che sempre, in me avevo avuto,
la certezza di esser rinato,
l'Universo che andavo cercando,
e che ha avuto il nome di una Donna;
potrei tornarmene a casa,
e viver felice e beato,
ma il sole e la luna ora brillano in cielo,
e so che il mio viaggio continua,
e ogni giorno sarà, ora che la recita Lei, poesia.**

Porto S.Stefano 17.09.85 © Malacarne Gian Carlo